

Alfredo Serrai

Il bilancio sociologico, culturale e scientifico di Johann Georg Meusel dell'anno 1799-1800

Nell'opera di Johann Georg Meusel (1743-1820), storico e bibliografo, professore ad Erlangen, formata da una cinquantina di volumi di compilazioni storiche e di apparati biografici e bibliografici si ha ancora oggi a disposizione la più vasta fonte di notizie erudite sull'intero universo documentario relativo alla tradizione culturale europea di quel tempo.

Non si intende ripresentare l'opera Meusel in quanto architetto ed organizzatore di un impianto universale, così del sapere erudito come delle acquisizioni scientifiche, da lui considerate un prodotto sia della cultura protestante che di quella illuministica,¹ un'opera la sua che andrebbe comunque analizzata in vista non solo dell'approfondimento, ma della costruzione, urgente e indispensabile più che mai, della teoria e della applicazione di una struttura classificatoria onnicomprensiva, ma semplicemente richiamare l'interesse sulla attenta ricostruzione ideologica ed erudita effettuata da Meusel, nell'ultimo anno del secolo XVIII, nei confronti della nascita e del progresso degli ispi-

¹ Per un primo approccio: Serrai 1999, p. 598-615.

ratori e degli interpreti di quel fenomeno che è diventata la scienza moderna, indubbiamente la più grande rivoluzione globale di tutta la storia dell'umanità.

In particolare, la repertoriatura esposta complessivamente in 6 sezioni, per un totale di 1356 pagine, dei *Leitfaden zur Geschichte der Gelehrsamkeit* (Leipzig 1799-1800), si rivela tuttavia singolarmente interessante per quel che riguarda il Settecento europeo, illustrato nell'ultima sezione dell'opera che si conclude, appunto, esattamente proprio con la fine del secolo XVIII. Nello scorrere il bilancio cultural-ideologico tracciato da Meusel sembra di leggere le valutazioni storiografiche che, sul Settecento e sull'Illuminismo, si fanno oggi nella manualistica scolastica. È sorprendente che, allo scadere del secolo XVIII, uno storico-poligrafo come Meusel sia stato in grado di concepire e di esprimere una sintesi ed una valutazione critica sia intorno alla evoluzione della cultura, che sullo stato della nuova mentalità illuministica, oltre che sulle cause del progresso scientifico e filosofico dell'era moderna, e cioè dal Cinquecento in poi.

Non solo stupisce il fatto che oltre due secoli fa ci si interrogasse sullo sviluppo della civiltà e sui fattori e gli agenti del suo progresso, ma che allora, oltre a sentire un tale bisogno speculativo, si formulassero ipotesi esplicative e si avanzassero interpretazioni non dissimili da quelle odierne. Ma ciò che affascina, soprattutto, è il giudizio di Meusel sulle ragioni che stavano alla base del progresso scientifico in generale, e l'apprezzamento per quelle personalità che ad esso avevano maggiormente contribuito. Ne risulta una storia della civiltà umana e del progresso scientifico in genere tale quale potrebbe venir competentemente formulata oggi da uno storico delle idee e del pensiero filosofico.

Il quadro storiografico-speculativo di Meusel ci appare, quindi, così preciso e penetrante da meritargli un'adeguata citazione. Vi si noterà anche la presenza di un entusiasmo e di un ardore, che a noi, più esperti e più critici per gli eventi accaduti nei secoli successivi, sembrerà quasi una infatuazione per le innovazioni e per il progresso.

La sesta sezione dell'opera – *Sechster Zeitraum. Von der Wiederherstellung der Wissenschaften bis auf die neueste Zeit. Von 1500-1800 nach Chr. Geb.* – che copre il periodo dal 1500 al 1800 si apre ricordando che il secolo XVI si inaugurava proprio dopo che si erano verificati tre eventi di grande rilievo:

la caduta di Costantinopoli, la scoperta dell'America, e la circumnavigazione del Capo di Buona Speranza. Con le ultime due scoperte si era esteso il cerchio del sapere comune, mentre in conseguenza del primo evento si era ampliata ed arricchita l'erudizione. La tipografia aveva messo in più larga circolazione le opere degli antichi, e l'introduzione del servizio postale aveva contribuito a stimolare i contatti e le comunicazioni fra i dotti. Le novità di prodotti naturali provenienti dalle Indie orientali ed occidentali, e la ricchezza che ne accompagnava il commercio non solo avevano creato una nuova classe media ma avevano stimolato inediti bisogni intellettuali; questi non si erano limitati a far ripensare le realtà ma avevano indotto quella nuova classe economica a resistere e ad opporsi alle opinioni ed alle visioni delle classi sino ad allora dominanti.

La Politica aveva favorito l'avvicinamento e la conoscenza reciproca dei vari Stati; e anche se questo si realizzò mediante delle conseguenti frizioni si ebbero anche utili scambi di idee. Riformatori coraggiosi si impegnarono a liberare gli uomini dai ceppi della schiavitù spirituale (Lutero, Melantone, Calvino) mentre dei satirici arditi (Erasmus, Hutten, Nizolius) sbeffeggiavano l'erudizione corrotta.

Tali lucide ed attive teste vanno ringraziate vuoi per il miglioramento delle scuole e degli istituti di educazione, sia elementari che avanzati, vuoi per l'insegnamento a livello popolare, oltre che per il mantenimento, la diffusione, e la generalizzazione di conoscenze che altrimenti non sarebbero neppure apparse. In tali condizioni furono sempre più numerose le persone che favorivano gli sforzi verso l'acquisizione della scienza, che innalzavano il gusto e il piacere nei confronti della erudizione, che in parte essi stessi contribuivano a realizzare. Peccato che la caccia agli eretici e per molti anni la diffusione delle guerre avessero interrotto gli sforzi verso quelle mete!

E tuttavia anche se per lungo tempo lo spirito della ricerca scientifica era risultato oppresso e quasi decaduto, ugualmente esso non poté sparire. Ci sono sempre uomini che stanno al di sopra del proprio tempo. Proprio mentre le fiamme della guerra e delle persecuzioni infuriavano, in Inghilterra si stava allestendo un programma per l'ampliamento delle Scienze, che venne

ad estendersi concretamente: e nello stesso tempo in Italia si scoprivano le più importanti leggi della Natura, e il loro scopritore veniva perseguitato (Bacone e Galileo Galilei).

Da allora si propagò una luce sempre più splendente nelle Scienze. Da quel momento i maestri furono la Natura e l'Esperienza, che guidano sicuri, e della cui conduzione si può essere certi che non ci saranno indietreggiamenti. Vengono scoperte nuove parti delle scienze, mentre le già note risultano ampliate ed arricchite. Emergono in Francia, Inghilterra, Germania, Olanda, ecc., uomini più grandi rispetto a chi conosceva solo la Grecia, e questi riuniscono in sé, con le proprie scoperte ed acquisizioni (Newton, Bayle, Leibnitz), tutto ciò che si poteva desiderare.

In tutti loro dominava libero e aperto il pensiero: alla fine di questo periodo per merito di un principe saggio (Federico II), e mediante lo specifico studio della Natura, e con il tramite dei Filosofi divulgatori, autentici Predicatori della Ragione, (Buffon, Hutcheson, Helvetius, Rousseau, Voltaire, ecc.) la Ragione trionfò anche senza che tuttavia non ne fossero state ancora approfondite le fondamenta. Pur indagando sulla base di corrette motivazioni scientifiche vennero infatti trascurate le connessioni fra le Scienze, fra loro e nelle loro parti, dal momento che non ne erano state indagate le fonti, e non si sapeva esattamente come ne potessero venir derivati i principi scientifici di base.

Alla fine, risvegliati attraverso il dubbio (Hume) emerse un uomo che indagò il terreno delle facoltà conoscitive umane, ne fissò i confini, e quelli delle Scienze, con un vantaggio fondamentale per l'umanità. L'effetto e l'applicazione di tale scoperta sulle altre Scienze, dapprima lento poi sempre più energico, contribuì alla rifondazione della scienza e ad una riflessione radicale sulle sue basi. La sua riforma (si tratta di Immanuel Kant) portò ad una rifondazione delle Scienze, in un periodo storico particolarmente adatto ai cambiamenti come è stato quello della Rivoluzione francese (p. 871-874).

Un primo bilancio sulla cultura moderna c'era stato nella disputa sul confronto tra i meriti raggiunti dagli antichi e quelli conseguiti dai moderni, iniziata già con l'aretino Benedetto Accolti (1415-1464) nel secolo XV, per poi proseguire nei secoli XVII e XVIII. Il tema viene qui appena sfiorato per mostrare la tappa successiva del percorso espositivo dell'opera, ma, dopo averne segnalato i motivi di interesse che vi si annidano, seguita Meusel, non è il caso di estendere oltre il nostro ragguaglio.

Infatti, dopo aver fornito un ragguaglio sulla *querelle* culturale che aveva animato i circoli eruditi europei negli ultimi decenni del secolo XVIII, a proposito di un confronto di superiorità da stabilire fra gli Antichi ed i Moderni sul piano delle acquisizioni intellettuali, Meusel nei due paragrafi successivi, II e III, elenca rispettivamente i nomi dei promotori delle scienze e quelli di coloro che avevano avuto maggior effetto nello sviluppo delle stesse. Pur trattandosi di meri elenchi di nomi, che si riportano solo scheletricamente, è molto interessante sapere quali fossero le opinioni al riguardo di un osservatore della fine del Settecento, che quei nomi collocava addirittura in una sorta di galleria di protagonisti e di promotori del progresso scientifico dell'umanità.

II. Promotori delle Scienze. I papi Leone X, Gregorio XIII, Sisto V, Urbano VIII, Benedetto XIV, Clemente XIV, Pio VI. L'imperatore tedesco Massimiliano I, Ferdinando I, Massimiliano II, Rodolfo II, Ferdinando III, Leopoldo I, Carlo VI, Francesco I, e Giuseppe II. – In Portogallo: re Giovanni V e il ministro Pombal sotto il re Giuseppe Emanuele. – In Spagna: il cardinale Francisco Ximenes de Cisneros, i re Filippo V, Ferdinando VI, e Carlo III. – In Francia: re Francesco I, il cardinale Richelieu, Luigi XIV, XV e XVI. – In Inghilterra re Enrico VIII, Elisabetta, Giacomo I, Carlo II, Guglielmo III, Giorgio II e III. – In Danimarca: re Federico II, Cristiano IV, Federico III, Cristiano V e VI, e Federico V. – In Svezia: re Gustavo I, Gustavo II Adolfo, Cristina, Federico, Adolfo Federico e Gustavo III.- In Polonia: re Stefano Bathori, Giovanni Casimiro, Giovanni Sobiesky; Augusto II e III, Stanislao Augusto.- In Russia: re Pietro I, Elisabetta e Caterina II. – In Prussia : re Federico I e II, Federico Guglielmo III – Oltre a questi i principi tedeschi (ad es. Giovanni il Saggio, Giovanni il Fermo, Giovanni Federico, Maurizio ed Augusto di Sassonia, Emmerich Giuseppe e Federico Carlo di Mainz, Federico Guglielmo di Brandenburgo, Federico II e Carlo Teodoro del Palatinato), Principi, Conti, e Signori.

III. Uomini che hanno avuto grande influenza nelle Scienze. Johann von Dalberg, Vescovo di Worms; Konrad Celtes; Johannes Reuchlin; Desiderius Erasmus; Martin Luther; Philipp Melanchthon; Johann Chauvin o Calvinus; Theodor Beza; Franz Bacon of Verulam; Galileo Galilei; Hugo

Grotius; René des Cartes; Hermann Conring; Samuel von Pufendorf; Robert Boyle; Peter Bayle; John Locke; Gottfried Wilhelm von Leibnitz; Isak Newton; Christian Thomasius; Christian von Wolf; Johann Lorenz von Mosheim; Franz Maria Arouet de Voltaire; Johann Jakob Rousseau; Madame de Stael; Gotthald Ephraim Lessing; Benjamin Franklin; Immanuel Kant. (p. 876-880).

Fondamentale per il progresso scientifico era stata tuttavia la rivoluzione didattica e pedagogica introdotta da Lutero e da Melantone, e ampliata da Amos Comenius, che nei paesi protestanti avevano esteso l'insegnamento scolastico agli strati più larghi della popolazione, introducendo nell'insegnamento le materie scientifiche e lo studio delle lingue moderne. Così a Wittenberg già nel 1572 veniva istituita una prima cattedra di lingua francese. Tuttavia nei Paesi cattolici rimase in vigore l'impianto didattico ed i rigidi metodi di insegnamento fissati soprattutto dai gesuiti, fino a quando, almeno in Francia, non vennero abbattuti dalle riforme introdotte in conseguenza della Rivoluzione Francese.

Pur non proseguendo nelle citazioni e nei ragguagli, si spera di aver fornito un'immagine, piuttosto vivace, di quelle che erano le concezioni di un illuminista alla fine del '700, professore di Bibliografia, di Erudizione, e in particolare di 'Enciclopedistica' in un'università tedesca. Comunque la nostra attenzione viene titillata dal fatto che ci troviamo dinanzi ad uno storico di oltre due secoli fa che si applica ad interpretare la storia dei suoi ultimi due secoli, individuando nella nascita e nello sviluppo della scienza, e nel concomitante incremento della economia i principali motori di innesco e di sviluppo sia della razionalità che della libertà e del progresso sociale. La Storia non è solo una processione di fatti, ma di aperture culturali, di sviluppo intellettuale, e di coscienze che si vanno facendo via via contemporanee.

BIBLIOGRAFIA

- Johann Georg Meusel, *Leitfaden zur Geschichte der Gelehrsamkeit*, Leipzig, bey Gerhard Fleischer, dem Jungern, 1799-1800
Serrai 1999 = Alfredo Serrai, *Storia della Bibliografia*, v. 9, *Manualistica, didattica, e riforme nel sec. XVIII*, a cura di Vesna Stunić, Roma, Bulzoni, 1999.

ABSTRACT

I *Leitfaden aus Geschichte der Gelehrsamkeit* (Leipzig 1799-1800) di Johann Georg Meusel sono la più vasta fonte di notizie storiche ed erudite relative alla cultura europea di fine '700. In particolare, le sei sezioni al termine dell'opera riservate al Settecento e all'Illuminismo sono di rilevante interesse. Meusel realizza in tale sede un quadro storiografico-speculativo di notevole spessore e di stupefacente modernità.

Johann Georg Meusel, Illuminismo, Poligrafia, Storiografia

Johann Georg Meusel's Leitfaden aus Geschichte der Gelehrsamkeit (Leipzig 1799-1800) is one of the most important historical works about European culture at the end of the 18th century. The six sections at the end of the work are of great interest for the history of the eighteenth century and the Illuminism. Meusel realizes in this part of the work a remarkable picture of this period, extremely accurate and astonishingly modern.

Johann Georg Meusel, Enlightenment, Polygraphy, Historiography.